

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 8 aprile 2026



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Ingegneria</b>				
16	Il Sole 24 Ore	08/04/2026	<i>Politecnico di Milano al primo posto in Italia per la comunicazione (C.Casadei)</i>	3
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1+11	Il Sole 24 Ore	08/04/2026	<i>Cantieri Pnrr, al 30 giugno la data di fine lavori Piu' esteso l'assegno unico (L.Pace)</i>	4
<b>Rubrica Sicurezza</b>				
20	Il Sole 24 Ore	08/04/2026	<i>Infortunati, strade piu' rischiose: 27% dei morti nel tragitto casa-lavoro</i>	6
<b>Rubrica Ambiente</b>				
26	Italia Oggi	08/04/2026	<i>Intesa Sp piu' green (G.Galli)</i>	7
37	Italia Oggi	08/04/2026	<i>Trasporto di rifiuti pericolosi, solo veicoli con geolocalizzazione (E.Santi)</i>	8
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
30	Il Sole 24 Ore	08/04/2026	<i>Crediti su beni produttivi 5.0 da utilizzare entro dicembre (R.Lenzi)</i>	9
38	Italia Oggi	08/04/2026	<i>Commercialisti, la scadenza per i consigli di disciplina non e' perentoria</i>	10
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1+37	Italia Oggi	08/04/2026	<i>Gli esodati 5.0 otterranno il 90% dei crediti d'imposta richiesti per gli investimenti in beni strum (B.Pagamici)</i>	11
<b>Rubrica Economia</b>				
10	Il Sole 24 Ore	08/04/2026	<i>Iperammortamento, pressing sullo sconto nel concordato (G.Parente/M.Mobili)</i>	12
1+8	Il Sole 24 Ore	08/04/2026	<i>Int. a G.Tremonti: Tremonti: "L'Europa puo' ripartire: ci sono segnali positivi" (G.Trovati)</i>	14
31	Corriere della Sera	08/04/2026	<i>Flacks, il prestito pubblico per comprare l'Ilva dallo Stato (M.Borrillo)</i>	17
<b>Rubrica Energia</b>				
12	Italia Oggi	08/04/2026	<i>Il fotovoltaico del futuro arriva da Forli' (F.Merli)</i>	18



## IL RANKING LUNDQUIST

# Politecnico di Milano al primo posto in Italia per la comunicazione

A determinare la reputazione di un ateneo e la sua capacità di attrarre studenti e imprese non sono più soltanto la didattica e la ricerca, ma la capacità di comunicare all'esterno che contribuisce a moltiplicare il valore dei risultati raggiunti su tutti i fronti. Ne è convinta Marcella Logli, direttrice dell'area Comunicazione e Public Engagement del Politecnico di Milano che si colloca al primo posto tra gli atenei italiani e al settimo posto a livello globale, a pari merito con il Mit, nella ricerca realizzata da Lundquist su 118 università italiane e internazionali, intitolata .university - Global University Ranking 2026. La storia di Lundquist e il metodo adottato nella realizzazione delle classifiche consente di capire quali sono gli atenei che hanno intercettato l'importanza di posizionarsi sulla comunicazione con la stessa logica strategica di un'azienda e quali meno. Il Politecnico di Milano ha fatto un vero e proprio salto culturale nel settennato della rettrice Donatella Sciuto, al punto che, questo risultato si può leggere «non come una classifica da celebrare, ma come il segnale di un cambiamento ormai molto chiaro: la comunicazione contribuisce direttamente alla reputazione, all'attrattività e alla competitività di un ateneo. Nel mercato dell'education non basta più produrre valore attraverso ricerca, didattica e innovazione: bisogna anche saperlo rendere leggibile, credibile e distintivo per studenti, famiglie, partner, imprese e stakeholder», afferma Logli.

Il mercato globale dell'istruzione superiore è sempre più competitivo e internazionale e il modo in cui un ateneo si presenta, racconta e distingue nei propri canali digitali ne determina sempre più la percezione all'esterno. La ricerca .university - Global University Ranking 2026 di Lundquist valuta la

capacità degli atenei di costruire la propria attrattività attraverso cinque aree: identità e posizionamento, esperienza studentesca e inclusione, ricerca e trasferimento della conoscenza, sostenibilità e impatto sociale, relazioni con gli *alumni*. Logli evidenzia che per il Politecnico di Milano questo tema si inserisce in un percorso avviato da tempo, con la creazione di una vera e propria squadra che in questo lavoro ha avuto un ruolo molto importante. Negli ultimi anni si è «rinnovata con risorse e competenze sempre più in linea con le nuove professioni della comunicazione, dal brand design alla UX/UI fino al marketing digitale - spiega Logli -. Questo ha reso possibile affrontare il progetto non come un semplice intervento grafico o redazionale, ma come un lavoro integrato su identità, contenuti, esperienza utente e coerenza dell'ecosistema complessivo. La vera sfida per un'università non è comunicare di più, ma comunicare meglio: con più chiarezza, più coerenza e meno autoreferenzialità».

Il lavoro sulla brand identity del Politecnico di Milano è cominciato già nel 2024. «Il punto non era il semplice aggiornamento del marchio, ma la scelta di rafforzare coerenza, chiarezza e riconoscibilità del racconto dell'ateneo su tutti i touchpoint, dall'online all'offline - dice Logli -. Il progetto è stato sviluppato come un percorso condiviso, con il coinvolgimento del delegato alla Comunicazione e attività culturali Umberto Tolino, della governance guidata dalla rettrice Donatella Sciuto e delle diverse componenti del Politecnico, anche in un'ottica di coerenza con l'identità accademica dell'istituzione». Da questa impostazione discende, conclude Logli, «il lavoro sul nuovo ecosistema digitale e visivo, pensato non come un esercizio estetico ma come un'infrastruttura di coerenza: brand, contenuti, ambienti digitali, esperienza utente e qualità narrativa oggi concorrono insieme a costruire fiducia, riconoscibilità e relazione con i diversi pubblici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

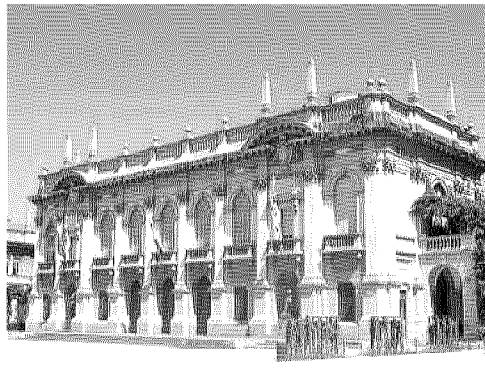
—Cristina Casadei



**DONATELLA SCIUTO.**  
È la rettrice del Politecnico di Milano



**MARCELLA LOGLI.**  
È la direttrice dell'Area Comunicazione e Public Engagement del Politecnico di Milano



**Il Politecnico.**  
La sede storica a Milano





# Cantieri Pnrr, al 30 giugno la data di fine lavori Più esteso l'assegno unico

mento del governo sull'assegno unico e universale allarga poi la platea ai lavoratori di Stati Ue non residenti in Italia e ai figli a carico residenti in un altro Stato.

**Politica economica**  
Aiuto universale anche per i lavoratori di Paesi Ue non residenti in Italia

Le scadenze per il termine dei lavori sugli investimenti Pnrr si allineano al 30 giugno. L'ok in commissione Bilancio alla Camera chiude così allo spostamento al 31 luglio. L'emenda-

Lorenzo Pace — a pag. 11

## Pnrr, fine lavori al 30 giugno Assegno unico più esteso

**Ok al Dl in commissione.** Il sì agli emendamenti riformulati fissa un punto fermo per l'ultimazione Un anno in più per i medici in servizio. Comandi e distacchi in partecipate rinnovabili fino al 2027

**Lorenzo Pace**  
ROMA

Dall'estensione dell'Assegno unico alla proroga alle Asl per poter trattenerne in servizio un medico fino ai 72 anni. Sono i principali emendamenti approvati ieri al decreto Pnrr in commissione Bilancio alla Camera. Oggi, il testo (su cui il governo metterà la fiducia) arriverà in Aula a mezzogiorno per chiudere la prima lettura e approdare poi al Senato. Per il via libera definitivo, comunque, mancano meno di due settimane: la conversione in legge dovrà avvenire entro il 21 aprile.

Partiamo dalle scadenze per il termine dei lavori sugli investimenti Pnrr, che si allineano al 30 giugno. L'ultima mossa è arrivata dalle riformulazioni degli emendamenti all'articolo 1 del decreto che, nella versione iniziale, avevano provato a spostare i termini al 31 luglio. Il tentativo avrebbe imposto una modifica al regolamento comunitario, e quindi un nuovo complesso negoziato con Bruxelles, improbabile per uno slittamento di un mese solo. La parola fine sulla querelle delle scadenze dovrebbe finalmente liberare le Linee guida sull'ultimo miglio del Pnrr, che sono state completate tre settimane fa dal-

la Struttura di missione di Palazzo Chigi e dalla Ragioneria generale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 marzo) ma non sono mai state pubblicate ufficialmente per non andare in cortocircuito con gli emendamenti.

Tra i riformulati c'è anche quello per portare da 4 a 8 milioni le risorse destinate alla convenzione con Radio Radicale che, con il decreto Milleproroghe, era stato rifinanziato solo con 4 milioni di euro, la metà rispetto al 2025.

Poi, viene prorogata di un anno, quindi fino al 31 dicembre 2027, la possibilità per le Aziende sanitarie locali di trattenere in servizio, a richiesta degli interessati, il personale medico in regime di convenzione col Servizio sanitario nazionale, fino al compimento del settantaduesimo anno di età.

Inoltre, va avanti l'estensione dell'Assegno unico e universale. L'emendamento del governo, necessario anche per evitare una condanna da parte della Corte di giustizia dell'Unione europea, allarga la platea ai lavoratori degli Stati dell'Ue non residenti in Italia e ai figli a carico residenti in un altro Stato. Il testo interviene sul decreto legislativo 29 dicembre 2021 n. 230, che tra i beneficiari esclude i lavorato-

ri che non risiedono in Italia per almeno due anni o i cui figli non risiedono in Italia. È per questi requisiti che, nel 2024, la Commissione Ue ha deferito l'Italia alla Corte europea. Con l'estensione, secondo la relazione tecnica, si avrebbero 50 mila nuovi beneficiari. La spesa prevista, così, sarebbe di 20 milioni di euro per i prossimi mesi del 2026 e salirebbe fino ai 36,2 milioni annui a decorrere dal 2035.

Altra modifica approvata riguarda i comandi e i distacchi del personale delle società a controllo pubblico che continueranno a non poter superare

la durata di un anno, ma potranno essere rinnovabili e utilizzabili fino al 31 dicembre 2027. L'intervento impatta sul testo unico delle società a partecipazione pubblica: la legge di Bilancio 2023 aveva già previsto un regime temporaneo con la durata di un anno e fino a dicembre 2026 per i comandi e i distacchi del personale delle società a controllo pubblico per l'attuazione del Pnrr. Inoltre, la struttura della presidenza del Consiglio competente per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale potrà prorogare non oltre il 31 dicembre 2026 gli incarichi conferiti agli esperti del Dipartimento per la digitalizzazione. Il diffe-



rimento è finalizzato a garantire continuità ed efficacia ai programmi di trasformazione digitale avviati nell'ambito dei progetti previsti dal Pnrr, in attesa dello svolgimento delle procedure concorsuali già previste.

Via libera anche alla spesa di 1,6 milioni di euro nel triennio (400mila euro nel 2026, 800mila euro per il 2027 e 400mila euro per il 2028) in favore del ministero dell'Interno per consentire lo svolgimento delle attività di raccolta, elaborazione e diffu-

sione dei dati relativi alle consultazioni elettorali e referendarie tramite lo sviluppo, la manutenzione evolutiva, adeguativa e correttiva del Sistema informativo elettorale (Siel), anche al fine della piena realizzazione della tessera elettorale in formato digitale.

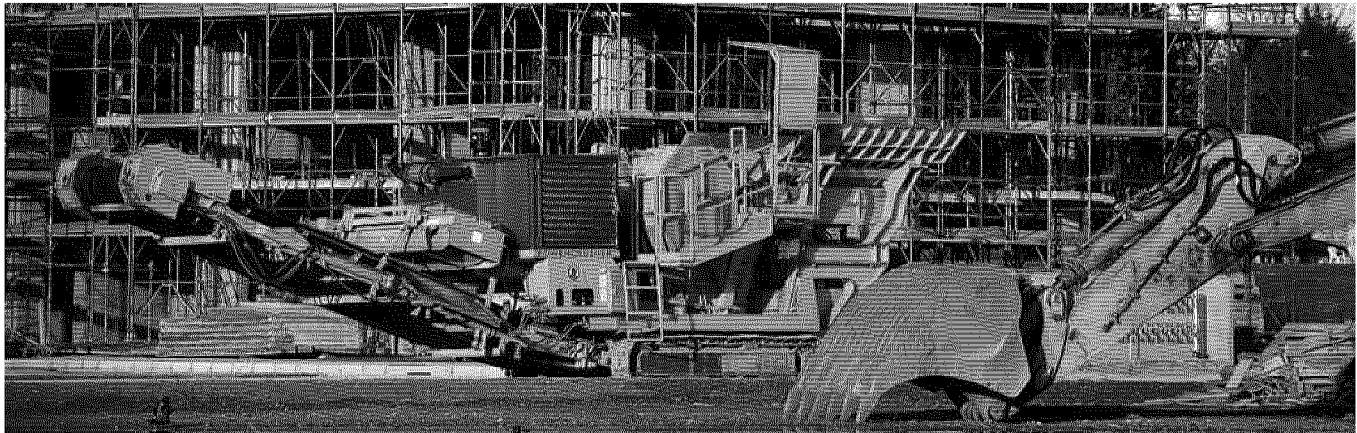
Ok poi della commissione Bilancio di Montecitorio alla riduzione da 90 a 60 giorni del termine entro il quale le autorità competenti alla gestione del suolo pubblico adottano - salvo per i casi di espropriazione - le decisioni

necessarie e rispettano procedure semplici, efficaci, trasparenti, pubbliche e non discriminatorie, nell'esaminare le domande per la concessione del diritto di installare infrastrutture elettroniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Decreto in Aula  
alla Camera per chiudere  
la prima lettura  
In arrivo altri 4 milioni  
per Radio radicale**



**L'effetto.** La fine della querelle sulle scadenze dovrebbe consentire di liberare le linee guida sull'ultimo miglio del Pnrr

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



**SALUTE E SICUREZZA**

# Infortuni, strade più rischiose: 27% dei morti nel tragitto casa-lavoro

Nel percorso per migliorare la salute e sicurezza al lavoro non si può più ignorare il peso della strada: è infatti nel tragitto casa lavoro e negli spostamenti che si verifica una quota sempre crescente di infortuni mortali, molto vicina a un terzo del totale. Spesso si tratta di incidenti anche molto gravi. Paolo Carminati, il presidente dell'Aifos (l'Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul Lavoro), afferma che «la strada si conferma uno dei principali fattori di rischio per la sicurezza dei lavoratori». Gli ultimi dati Inail relativi al 2025, rielaborati da Aifos, ci restituiscono un quadro molto articolato, dove, da un lato si registra una lieve crescita degli infortuni in occasione di lavoro che crescono del +0,5%, accompagnata però da un calo dei decessi, che diminuiscono dello 0,6%. Dall'altro lato però emerge con maggiore evidenza la criticità della componente in itinere, con l'aumento sia delle denunce di infortunio che salgono del 3,2%, sia dei casi mortali che aumentano del 4,6%. Traducendo le percentuali in numeri assoluti la dinamica appare ancora più chiara: gli infortuni mortali diminuiscono di 5 unità durante l'attività lavorativa, raggiungendo un totale di 792, ma crescono di 13 casi lungo il tragitto casa-lavoro a quota 293. È proprio qui che si concentra una quota sempre più significativa del rischio.

Aifos ha calcolato che gli incidenti in itinere rappresentano ormai circa il 27% dei casi mortali complessivi. Il fenomeno, pur avendo questi numeri, sembra però sottovalutato. Il trend di crescita sostenuta va avanti da prima della pandemia: in sei anni, a partire dal 2019, l'incidenza di questa tipologia di infortunio è salita nel 2025 fino al 19,3%, se guardiamo alle denunce di infortunio, e addirittura al 27%, come detto, per i casi con esito mortale. I dati mostrano la necessità che si arrivi al più presto a «una governance integrata, capace di coordinare regole, processi e responsabilità tra istituzioni, imprese e società civile. Un principio che trova un riferimento chiaro anche nell'articolo 41 della Costituzione, secondo cui l'iniziativa economica non può svolgersi in modo da arrecare danno alla sicurezza e alla salute», sottolinea Carminati. La tendenza che si osserva «conferma quanto la prevenzione e una formazione realmente efficace debbano restare al centro delle politiche aziendali e di sistema. Oggi più che mai serve una strategia integrata che unisca mobilità sostenibile, pianificazione degli spostamenti e aggiornamento continuo delle competenze». In questo contesto, «la transizione

digitale rappresenta un'opportunità straordinaria, ma richiede una visione condivisa e una governance capace di trasformare l'innovazione in sicurezza reale».

Dal quadro complessivo emerge una trasformazione del rischio che non è più confinato ai luoghi tradizionali di lavoro, ma è sempre più diffuso lungo le direttrici della mobilità quotidiana. Un fenomeno che si lega anche all'aumento strutturale degli spostamenti e alla pressione crescente su settori come trasporti e logistica. Per contenere i rischi, assume un ruolo sempre più importante il Piano degli Spostamenti Casa-Lavoro, oggi obbligatorio per aziende e pubbliche amministrazioni con oltre 100 dipendenti nei territori sopra i 50 mila abitanti. E' molto di più di un adempimento formale, si tratta «di uno strumento operativo che attraverso l'analisi degli spostamenti e delle esigenze dei lavoratori consente di ridurre l'uso del mezzo privato e promuovere soluzioni di mobilità più sicure e sostenibili». Meno traffico significa minore esposizione al rischio, ma anche maggiore qualità della guida e riduzione dello stress. Sul piano aziendale, inoltre, l'adozione del piano può tradursi in una riduzione del premio Inail e in un rafforzamento della reputazione, sempre più legata ai temi della sostenibilità e del benessere organizzativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La sicurezza.** La formazione comincia a macchina ferma



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Nel 2021-25 erogati 89,4 miliardi per la sostenibilità

# Intesa Sp più green

## Angeletti: superati gli obiettivi Esg

DI GIOVANNI GALLI

**T**ra il 2021 e il 2025 Banca Intesa Sanpaolo ha erogato 89,4 miliardi di euro di nuovo credito a supporto di green economy, circular economy e transizione ecologica: un valore che supera l'obiettivo di 76 miliardi fissato in precedenza per il periodo 2021-26. I numeri emergono dai documenti di reportistica volontaria di sostenibilità e sui risultati Esg ottenuti nell'arco del piano di impresa 2022-25.

Anche sul fronte abitativo i mutui green hanno raggiunto 15,2 miliardi di euro, superando l'obiettivo di 12 miliardi. Per quanto riguarda l'impronta ambientale propria, la banca ha visto una riduzione del 39% delle emissioni di anidride carbonica rispetto al 2019, con il 95% dell'energia acquistata da fonti rinnovabili.

Sul versante dell'impatto sociale la Ca' de Sass ha erogato 26,7 miliardi di euro in social lending, oltrepassando la soglia dei 25 miliardi prevista dal piano. Quanto al programma Cibo e riparo, 68,2 milioni di euro hanno finanziato interventi a favore dei bisognosi, mentre l'iniziativa Giovani e lavoro ha coinvolto 5.600 studenti, quasi il doppio rispetto al traguardo fissato. Intesa Sanpaolo, secondo quanto riferito da Paola Angeletti, chief sustainability officer, «ha raggiunto e in molti casi superato gli obiettivi Esg del piano di impresa 2022-2025 nonostante il contesto macroeconomico complesso».

La rendicontazione volontaria, che comprende il rap-



Paola Angeletti, chief sustainability officer di Intesa Sanpaolo

porto sul clima e il contributo agli obiettivi Onu, si affianca alla documentazione obbligatoria prevista dalla normativa italiana in attuazione della direttiva europea.

Nel frattempo la banca guidata dall'amministratore delegato Carlo Messina ha messo a disposizione un finanziamento di 110 milioni di euro per sostenere lo sviluppo di Techbau, general contractor attivo nello sviluppo di progetti nei diversi ambiti dell'ingegneria civile e delle infrastrutture, con particolare attenzione ai più elevati standard di sostenibilità, qualità e sicurezza. In particolare, l'azienda intende realizzare un polo logistico ad Alessandria. È previsto un intervento in un'area di 187 mila metri quadrati, con la copertura degli edifici tramite impianto fotovoltaico, puntando a ottenere la certificazione Leed Platinum, il più alto livello riconosciuto a livello internazionale in ambito di sostenibili-

tà energetica e ambientale.

«Sosteniamo gli investimenti delle imprese che rafforzano la competitività del territorio e promuovono modelli di sviluppo sostenibili», ha commentato in proposito Stefano Cappellari, direttore regionale Piemonte Nord, Valle d'Aosta e Sardegna di Intesa Sanpaolo. «Progetti come quello promosso da Techbau contribuiscono alla modernizzazione delle infrastrutture logistiche e alla diffusione di soluzioni ad alta efficienza energetica. Nei giorni scorsi abbiamo riunito a Novara gli imprenditori del Nord-ovest per rilanciare l'approccio strategico dedicato alla finanza straordinaria per le pmi, grazie a un modello di advisory integrato che ha fatto registrare risultati in questa area geografica. Nel 2025 Intesa Sanpaolo ha erogato finanziamenti a medio e lungo termine per 3,2 miliardi di euro a famiglie e imprese del Piemonte».

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q



## Trasporto di rifiuti pericolosi, solo veicoli con geolocalizzazione

Geolocalizzazione obbligatoria sui veicoli che trasportano rifiuti pericolosi, altrimenti scatta la cancellazione d'ufficio dei mezzi dalla categoria 5 dell'Albo nazionale dei gestori ambientali. Lo comunica il Ministero dell'ambiente con la circolare n. 2 del 27 marzo 2026, intervenendo sull'applicazione della deliberazione n. 1 del 24 marzo 2026 in materia di requisiti tecnici per l'iscrizione in categoria 5.

Il documento chiarisce il quadro operativo derivante dal combinato disposto degli articoli 16 e 17 del decreto del Ministero dell'ambiente n. 59/2023, che impongono ai soggetti obbligati al Rentri, operanti nel trasporto di rifiuti speciali pe-

ricolosi, di dotare i propri autoveicoli di sistemi di geolocalizzazione. Si tratta di un requisito che non ha solo valenza tecnologica, ma incide direttamente sulla permanenza nell'Albo nazionale dei gestori ambientali, integrando l'idoneità tecnica dei veicoli.

Alle imprese che hanno più veicoli l'obbligo di attestazione può essere assolto anche me-

diate più istanze distinte, riferite ai singoli autoveicoli, purché entro il termine ultimo del 30 giugno 2026, prorogato dalla legge n. 26 del 27 febbraio 2026.

Per quanto concerne la questione delle cancellazioni già disposte in precedenza per mancata dotazione dei sistemi di geolocalizzazione, la circola-

re ministeriale precisa che è ammessa la reinscrizione dei veicoli mediante apposita istanza telematica, però con l'obbligo di attestare il requisito entro la medesima scadenza del 30 giugno 2026.

A partire dal 1° luglio 2026, le sezioni regionali e provinciali procederanno alla cancellazione d'ufficio degli autoveicoli non conformi, limitatamente alla categoria 5. La misura non è neutra: qualora la cancellazione determini la perdita dei requisiti minimi previsti dal D.M. n. 120/2014 per il mantenimento dell'iscrizione, si apre il procedimento disciplinare, con possibili ricadute sull'intera posizione dell'impresa.

© Riproduzione riservata

Enrico Santi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329-IT001Q



# Crediti su beni produttivi 5.0 da utilizzare entro dicembre

## Decreto legge

Le modifiche apportate dal decreto legge 42 /2026 Fruizione in F24 accelerata

L'autoproduzione di energia può essere ripartita per un periodo di due anni

**Roberto Lenzi**

Transizione 5.0, l'utilizzo del credito d'imposta sui beni produttivi deve avvenire entro il 31 dicembre 2026, mentre quello relativo ai beni per l'autoproduzione di energia si articola su più anni. È quanto sembra emerge dalla lettura del decreto-legge 3 aprile 2026, n. 42 e delle relative relazioni, che modifica il decreto-legge 38/2026 della settimana precedente.

Il decreto evidenzia una distinzione sostanziale tra le due componenti della misura: da un lato, gli investimenti Transizione 5.0 in senso stretto, caratterizzati da una fruizione accelerata entro il 2026; dall'altro, gli interventi legati all'autoconsumo energetico, per i quali è prevista una distribuzione del beneficio sui due anni successivi, in linea con una programmazione finanziaria più diluita nel tempo. Il passaggio relativo alla disposizione che il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione tramite modello F24 entro il termine del 31 dicembre 2026, è un elemento di novità rispetto alla disciplina originaria, che prevedeva l'utilizzo del credito entro il 31 dicem-

bre 2025, con eventuale riparto del residuo in cinque quote annuali.

L'intervento normativo appare significativo anche sotto il profilo interpretativo, poiché riconosce implicitamente che il mancato utilizzo entro il 2025 non fosse imputabile alle imprese, o quantomeno non in via generalizzata. In questo senso, il legislatore sembra aver preso atto delle difficoltà operative e dei tempi procedurali che hanno caratterizzato l'attuazione della misura, anche alla luce dei ritardi nella presentazione delle domande, in particolare successivi al 7 novembre, che rendevano già prevedibile uno slittamento della possibilità di utilizzo oltre il termine originario. In conclusione, la modifica si pone in un'ottica di maggiore aderenza alla realtà operativa, andando incontro alle imprese che si trovavano in ritardo e che, in assenza di intervento, sarebbero state obbligate a un utilizzo del credito meno favorevole, articolato su cinque anni. L'obbligo di utilizzo entro il 31 dicembre 2026 consente invece una fruizione più efficiente e coerente con i tempi effettivi degli investimenti, evitando penalizzazioni. A questo punto, tuttavia, diventa centrale la tempestiva comunicazione dell'incentivo riconosciuto da parte del GSE, condizione necessaria per consentire alle imprese di procedere all'utilizzo in compensazione: ogni mese che passa rischia di trasformarsi in una corsa contro il tempo per l'effettiva fruizione del credito tramite modello F24. Ammontavano a 1.450,7 milioni di euro i crediti di imposta riconducibili agli investimenti di cui agli allegati A e B della legge 232 del 2016, nonché alle spese sostenute per formazione, che

avevano ricevuto dal GSE la comunicazione che l'investimento risponde tecnicamente ai requisiti di ammissibilità previsti dal decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy 24 luglio 2024 e che riceveranno l'89,77% di quanto spettante. Per la componente relativa agli investimenti in impianti destinati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo, inclusi i sistemi di accumulo e le spese per le certificazioni (in particolare quelle funzionali al rispetto del principio DNSH e alla dimostrazione della riduzione dei consumi energetici), il contributo segue una logica temporale distinta. In questo caso, infatti, l'utilizzo delle risorse è articolato su un orizzonte pluriennale, con stanziamenti distribuiti su tre annualità (2026, 2027 e 2028), evidenziando una fruizione differita. Il credito d'imposta relativo alle spese sostenute per gli investimenti in impianti finalizzati all'autoproduzione di energia elettrica da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo, comprese le spese per i sistemi di accumulo dell'energia prodotta, è complessivamente pari a 140 milioni di euro, mentre alle spese sostenute per le certificazioni della documentazione contabile e per quelle necessarie alla dimostrazione della riduzione dei consumi energetici e della conformità al principio DNSH, rilasciate da soggetti abilitati, sono destinati 57,7 milioni di euro. Il decreto suddivide gli importi prevedendo oneri pari a 57,7 milioni di euro, coincidenti con il valore delle certificazioni, per l'anno 2026, 80 milioni di euro per l'anno 2027 e 60 milioni per il 2028.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Commercialisti, la scadenza per i consigli di disciplina non è perentoria

Il termine temporale per presentare le candidature a componenti dei consigli di disciplina degli ordini dei commercialisti è ordinario e non perentorio. Ciò vuol dire che i singoli ordini possono decidere di includere le candidature anche se le stesse sono state presentate entro 15 giorni dalla ricezione dell'invito, ovvero la scadenza prevista dal regolamento. È quanto chiarito dal Consiglio nazionale dei commercialisti con il pronto ordine 24/2026, diffuso ieri.

L'Ordine di Cagliari chiedeva chiarimenti sulla natura del termine previsto dall'art. 3, comma 6, del Regolamento che disciplina i criteri di proposta dei candidati e le modalità di designazione dei componenti dei Consigli territoriali degli ordini dei com-

mmercialisti, il quale prevede che gli iscritti invitati possano presentare la candidatura per la nomina a componente del consiglio di disciplina entro e non oltre quindici giorni dalla ricezione dell'invito. Veniva richiesto, nello specifico, se tale termine fosse perentorio oppure se potesse essere considerato ordinario e, quindi, superabile previa valutazione del Consiglio dell'ordine.

Come si legge nel pronto ordine, l'articolo 3, comma 6, non qualifica «espressamente il termine come perentorio, né prevede una decadenza espressa in relazione al mancato rispetto del termine dei quindici giorni». Viceversa, la decadenza è prevista per il mancato espletamento di

altre attività, come ad esempio nel caso dell'art. 3, comma 7, che recita: «Alla candidatura andrà allegato, a pena di esclusione, il curriculum vitae».

Di conseguenza, concludono dal Consiglio nazionale, il termine dei 15 giorni previsto dal regolamento è «interpretabile come ordinario e non perentorio». Di conseguenza, il singolo ordine «nell'ambito della propria autonomia organizzativa, può discrezionalmente valutare se includere o meno le candidature presentate oltre il termine dei quindici giorni, compatibilmente con i tempi di trasmissione dell'elenco al presidente del tribunale per la nomina dei componenti del consiglio di disciplina».

© Riproduzione riservata





**DECRETO CARBURANTI BIS**

**Gli esodati 5.0  
otterranno  
il 90% dei crediti  
d'imposta  
richiesti per  
gli investimenti  
in beni  
strumentali  
e formazione  
del 2025**

Pagamici a pag. 37

*Il decreto carburanti bis prevede la possibilità di fruire il bonus in un'unica quota nel 2026*

# Esodati del 5.0, credito del 90%

## Per gli investimenti nelle fonti rinnovabili si arriva al 100%

DI BRUNO PAGAMICI

**S**arà pari a circa il 90% (89,77%) di quanto richiesto con le domande presentate il 7 novembre 2025 il credito d'imposta che gli "esodati" del 5.0 potranno ottenere a valere sugli investimenti in beni strumentali e formazione 2025. Per gli investimenti nelle fonti rinnovabili (e relative certificazioni), invece, il credito d'imposta riconosciuto sarà pari al 100% di quanto richiesto.

Sono queste le conclusioni della vicenda delle percentuali di riconoscimento del credito d'imposta "Transizione 5.0" per le imprese che hanno presentato domanda dopo l'esaurimento dei fondi iniziali, che sono passate da una drastica riduzione (35% come previsto dal decreto fiscale, d.l. 38/2026) ad un livello tale da salvaguardare sostanzialmente il diritto al bonus 5.0 a valere sugli investimenti 2025 (90%/100%).

Lo ha stabilito il decreto-legge n. 42 del 3 aprile 2026 (decreto "carburanti bis", pubblicato in pari data nella Gazzetta ufficiale n. 78) che prevede peraltro

la possibilità di fruire il bonus in un'unica quota nel 2026.

### Il bonus 5.0 per gli esodati

Il credito effettivamente spettante alle imprese che avevano presentato domanda per i bonus previsti dal piano Transizione 5.0 dal 7 al 27 novembre 2025 sarà pari all'89,77% del credito teorico (anziché al 35% previsto dal decreto fiscale n. 38/2026) relativamente agli investimenti in beni strumentali e alla formazione (precedentemente esclusa).

Va ricordato che prima del d.l. 42/2026, il decreto 38/2026 aveva fissato al 35% (con una riduzione pertanto del 65% del credito teoricamente spettante) la quota dei crediti d'imposta riconosciuti sugli investimenti in beni strumentali che rispondevano tecnicamente ai requisiti di ammissibilità e aveva inoltre escluso dal perimetro agevolabile gli investimenti in fonti di energia rinnovabile (Fer). La riduzione al 35% veniva calcolata infatti solo sui beni strumentali (di cui agli Allegati A e B), escludendo fonti rinnovabili e formazione. In pratica, con il decreto 42/2026 che ha previsto il riconoscimento di un credito d'impo-

sta effettivo dell'89,77% rispet-

to al credito teoricamente spettante, le imprese che hanno investito in beni strumentali avranno diritto ad un bonus del 40,4%, invece del 45% maturato e del 31,4% invece del 35%.

In ogni caso, la comunicazione ufficiale circa l'ammontare del credito effettivamente spettante verrà inviata da parte del Gse alle imprese beneficiarie dopo il 30 aprile 2026.

### Fonti rinnovabili

Per quanto riguarda per gli investimenti in rinnovabili e le spese per le certificazioni, il decreto 42/2026 prevede che il credito d'imposta del piano Transizione 5.0 effettivamente fruibile dalle imprese beneficiarie sarà pari al 100% del credito d'imposta teoricamente spettante.

Il contributo verrà infatti concesso in proporzione alle spese sostenute per gli investimenti in impianti finalizzati all'auto-produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili destinata all'autoconsumo comprese le spese per le certificazioni relative alla documentazione contabile e per quelle necessarie alla dimostrazione della riduzione dei consumi energetici.

© Riproduzione riservata



# Iperammortamento, pressing sullo sconto nel concordato

**Decreto fiscale.** Allo studio la possibilità di inserire in conversione il riconoscimento della deduzione nel patto biennale con le Entrate

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

Rimasto fuori dalla porta principale del testo approvato in «Gazzetta Ufficiale», il riconoscimento dell'iperammortamento nel concordato preventivo biennale prova a trovare spazio nella conversione del decreto fiscale (Dl 38/2026), per il quale sono iniziate ieri le audizioni in commissione Finanze al Senato in combinata con gli altri decreti varati dal Governo per contenere l'impatto sui consumatori dei rincari di prezzi di gasolio e benzina.

Tra i dossier che puntano a rientrare con forza nel corso dell'esame parlamentare c'è anche la correzione sull'iperammortamento per le partite Iva che accettano la proposta di concordato preventivo biennale. Allo stato attuale, infatti, le regole del gioco fissate dal decreto delegato che ha introdotto l'accordo biennale con il fisco (Dlgs 13/2024) non consentono di effettuare una rettifica al reddito "frutto" dell'intesa con la deduzione fino al 180% per i beni strumentali prevista dall'ultima manovra. Una limitazione che può portare a una riduzione di appeal del concordato per chi effettuerà investimenti in beni agevolabili, obbligando di fatto a perdere la deduzione spettante. E in una fase come quella attuale in cui c'è forte aspettativa per la nota metodologica con

le correzioni per il software di calcolo del concordato 2026-2027 gli occhi degli addetti ai lavori sono puntati su quello che può accadere in Senato all'iter di conversione del decreto fiscale. Anche perché il 2026 è un anno cruciale per il concordato preventivo: da un lato, vanno convinti i 460mila che hanno scelto l'accordo per il biennio 2024-2025 a rinnovare nuovamente l'impegno per altri due anni; dall'altro, ci sono altre 2,2 milioni di partite Iva tra autonomi, professionisti, società e ditte individuali soggette alle pagelle fiscali da portare ad aderire per la prima volta. Tanto più, poi, che nelle prime bozze circolate del provvedimento la norma "salva iperammortamento" era comparsa con uno schema d'azione già adottato lo scorso anno, quando un intervento mirato aveva aperto la strada al riconoscimento anche alla superdeduzione dei neossunti del 120-130 per cento.

Del resto, almeno in linea teorica, un margine per introdurre la modifica ci sarebbe in quanto il decreto fiscale contiene già la norma che ha abolito la clausola di provenienza dalla Ue per i beni da agevolare con l'iperammortamento. Per rendere il percorso praticabile sarà necessario verificare se alla misura non siano associate coperture da reperire e in questa fase le risorse disponibili sono un tema ancora più sensibile alla luce del caro energia e degli effetti

che il conflitto in Medio Oriente stanno già producendo sull'economia italiana. Però, a ricordare la necessità di una correzione sono state anche le associazioni di categoria di artigiani e autonomi che nella loro audizione congiunta hanno sottolineato l'importanza di «prevedere per i soggetti che aderiscono al concordato preventivo biennale che fra le rettifiche ammesse sia ricompresa la maggiorazione dell'ammortamento». Ma Confartigianato, Cna e Casartigiani si sono spinti anche oltre sul tema dell'iperammortamento, sottolineando l'opportunità di includere anche i «software relativi alla gestione di impresa» tra i beni immateriali strumentali agevolabili, così come già previsto per Transizione 5.0. E il pressing si è spinto anche sulla necessità che «il Governo emani rapidamente il decreto ministeriale attuativo della misura».

Tra le altre richieste formulate spicca poi quella sull'allineamento tra registratori telematici e Pos per cui le associazioni auspicano che siano introdotte sanzioni più lievi rispetto a quelle attualmente previste, in quanto in relazione all'obbligo della corretta esposizione della modalità di pagamento nel documento commerciale non si configura alcuna sottrazione di imponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CARBURANTI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



# Gasolio a 2,143 euro al litro Oggi parte la proroga del taglio

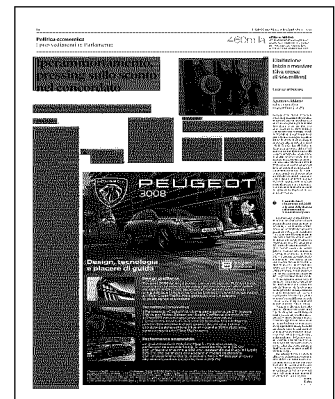
Nel giorno in cui riparte il taglio alle accise da parte del governo (fino al primo maggio, salvo nuove proroghe), il prezzo nazionale del gasolio è a un passo dal record storico. Ieri era a 2,143 euro al litro, in leggero aumento rispetto al giorno precedente e

sempre più vicino al massimo del 14 marzo 2022 (dopo la guerra in Ucraina) di 2,154 euro al litro. A dire il vero, la soglia è stata superata in alcune Regioni: in Calabria, ad esempio, è oltre i 2,170 euro al litro. La benzina, invece, resta sotto gli 1,780 euro al litro.



**Le associazioni di artigiani e autonomi chiedono di introdurre la misura contenuta nelle prime bozze del Dl**

ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**Giulio Tremonti.**  
Presidente commissione Affari esteri della Camera

INTERVISTA

Tremonti:  
«L'Europa può  
ripartire: ci sono  
segnali positivi»

Gianni Trovati — a pag. 8

**L'intervista. Giulio Tremonti.** «C'è in gioco una miscela di furori biblici, utopie informatiche, interessi personali e vizi terminali delle élite globali. Ma ci sono segnali positivi, dagli Eurobond per la difesa a intesa sul nucleare e Mercosur»

# «Il nodo di Gordio dall'Ucraina all'Iran, ma l'Europa può ripartire»

Gianni Trovati

«Il nodo di Gordio del mondo va dall'Ucraina al Mar Rosso, ed è oggi percorso da due guerre diverse che hanno però in comune il confronto con l'Asia. Ma per essere biblici, sono convinto che dal male venga il bene e che l'Europa possa avere una reazione, perché è interesse globale che abbia una funzione nella gestione del nodo di Gordio». Come d'abitudine, Giulio Tremonti usa le lenti della storia e della politica oltre a quelle dell'economia per leggere il presente, a partire dalle cause e dalle possibili conseguenze della nuova crisi

mediorientale. E sull'Europa mescola alla critica aspra ampie aperture alla speranza, in un equilibrio che solo il futuro prossimo potrà decidere.

**Anche a Bruxelles il momento è buio, su governance economica e regole fiscali non si vedono sviluppi. Da che cosa nasce l'idea di un possibile risveglio europeo?**

Parto solo apparentemente da lontano, da un colloquio con Habermas a Starnberg nel settembre del 2010. All'epoca Habermas aveva iniziato a denunciare con insistenza la fine dello spirito politico europeo e l'avvento del crematismo, cioè in pratica l'attenzione ossessiva al denaro. Ricordo un lunghissimo pomeriggio, interrotto solo alle

cinque dalla signora che ci offrì del tè rifiutandoci l'ipotesi di bere un po' di vino bianco, che ci fu servito solo a sera! Parlando della trojka e degli spread, Habermas usò l'espressione «un dolce colpo di Stato», e mi invitò a leggere una delle lettere di Joseph Roth, pubblicata poi nel volume Ombre Folli. Era il dialogo fra Roth e Stefan Zweig in cui lo scrittore, parlando nel 1930 dello scivolamento del continente nelle braccia del nazismo, sostiene che «l'Europa è un cadavere che commette suicidio». Passando dal tragico all'economico, nell'ottica di Habermas quel riferimento poteva essere applicato al passaggio in corso dagli ideali della solidarietà e della politica alla follia della trojka, nel trionfo dell'egoismo nazionale



di Germania e Francia allora dominanti. Ed eravamo solo all'inizio.

### In che senso?

In Italia nel 2011 arrivò la lettera di Trichet e Draghi, e vien da chiedersi se fosse lo stesso Draghi governatore di Bankitalia che a fine maggio lodava la politica economica del Governo Berlusconi, oppure se sia stato un caso di omonimia. Poi il piano inclinato viene percorso tutto, fino al culmine del 2019 a Francoforte, quando la neo presidente della Bce Christine Lagarde parlò dei banchieri centrali come gli eroi del nostro tempo e in platea tutti i capi di Stato e di Governo applaudirono.

Difficile immaginare Adenauer o De Gasperi in un contesto simile. Ora la pecora, la ricchezza della pecunia, è impazzita, e drogata dalle cripto. In ogni caso, dal 2012, la curva della finanza è salita in verticale come mai nella storia. E c'è da domandarsi se saranno le guerre a imporre di trascurare la finanza o se sarà la caduta della finanza a creare una crisi peggiore di quella generata dalle guerre.

### In queste settimane, i tentativi (non solo) italiani di modificare l'agenda economica europea faticano ad avere successo.

Oggi non siamo fortissimi in Europa, come mostra da ultimo il caso della sede dell'agenzia delle Dogane, finita a Lille anziché a Roma, sostenuta solo da Ungheria e Slovacchia, o il balletto dei decimali sulla procedura per disavanzi eccessivi. Non so se sia più debole

l'Italia o più stupida la Commissione, in ogni caso il cumulo non è vietato. Ma per capirlo dobbiamo tornare al pomeriggio con Habermas.

### Perché?

Gli raccontai di essere stato alla Scuola centrale del Partito comunista cinese a tenere una lezione sulla globalizzazione. A quel punto Habermas mi suggerì un commento di Carl Schmitt a un saggio di Ernst Junger sul nodo di Gordio, cioè sul confronto inevitabile fra Oriente e Occidente. Il nodo è dove ora ci sono le guerre, dall'Ucraina attaccata dalla Russia asiatica al Mar Rosso dove si scontrano il mondo nuovo occidentale e quello tradizionale dell'Oriente. Se posso citarmi, ne «La paura e la speranza» del 2007 si dice che «quando la storia compie una delle sue grandi svolte, all'epoca era la globalizzazione, quasi sempre ci si trova davanti l'imprevedibile e l'irrazionale...altre volte il mondo è stato dominato dai demoni». Oggi in gioco c'è una miscela diabolica di follie ancestrali e furori biblici da un lato, ma anche di utopie informatiche, cedimenti delle cortecce cerebrali, interessi personali impressionanti e vizi terminali delle élite globali.

**In tutto questo, l'Europa può essere solo spettatrice inerme?** Dal male viene il bene, e vedo in Europa l'avvio di un processo positivo e progressivo. Lo si vede nella Difesa, nelle ipotesi di Eurobond che, correttamente dal suo punto di vista, all'epoca il

Cancelliere dello scacchiere britannico Gordon Brown osteggiò, ma perché lo intendeva come uno strumento di «Nation Building europeo». Lo è anche oggi, e per inciso se Orban perde le elezioni in Ungheria tanto meglio. Ma non va dimenticato l'accordo sul nucleare fra Inghilterra e Francia a Northwood, importantissimo anche sul piano simbolico. Se dovessi suggerire, Parigi e Londra potrebbero votare insieme all'Onu. Importantissimo è anche il passaggio del Mercosur, che dà all'Europa una dimensione geopolitica e una centralità nuova, alternativa rispetto all'ideologia e la politica dei Brics.

### Su molti altri dossier, però, la Ue appare ancora molto lenta.

Sono convinto che un'alterazione molto forte delle strutture economiche, sociali e civili porterà a una reazione forte dell'Europa. Ed è possibile che la ristrutturazione vada nei termini che indicavo. Se vai a un bar e chiedi se ci vuole più competitività, la gente non capisce di che cosa stai parlando, ma se dici ci vuole più libertà ti pagano da bere. Ai tempi dell'incontro cinese che ho raccontato, l'immagine era quella del tavolo, che per essere stabile deve avere almeno tre gambe, rappresentate da America, Cina e appunto Europa. Non ho ragioni per pensare che ora sia diverso, e quando Giorgia Meloni dice che per l'Europa la politica interna è quella estera ha ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMAGOECONOMICA



**Giulio Tremonti.**

Presidente della commissione  
Affari esteri della Camera  
e di Aspen Institute Italia

**L'IDENTIKIT**



**Il grande filosofo tedesco**

Jürgen Habermas (1929-2026), esponente della scuola di Francoforte, è stato l'intellettuale tedesco più influente della sua generazione: è stato il profeta dell'unità dell'Europa, in cui vedeva un modello da contrapporre ai nazionalismi. Al centro del suo pensiero il rapporto tra diritto, democrazia e comunicazione. Tra le sue opere principali, "Teoria dell'agire comunicativo"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



**La Lente**

di **Michelangelo Borrillo**

# Flacks, il prestito pubblico per comprare l'Ilva dallo Stato

«**V**a ricordato che si tratta dell'unico soggetto ad aver presentato una proposta senza particolari condizioni di sostegno finanziario a carico del governo». Così, lo scorso 5 marzo, i commissari di Acciaierie d'Italia in amministrazione straordinaria presentarono ai sindacati la proposta del fondo americano Flacks per l'ex Ilva. In un mese molte cose sono cambiate; non solo nel frattempo è arrivata anche un'altra proposta, quella di Jindal, ma anche le condizioni di Flacks sono mutate: il fondo americano ha scritto ai commissari una lettera in cui chiede una linea di finanziamento ponte temporanea per l'acquisizione dell'ex Ilva e «si impegna a non distribuire dividendi né effettuare altre distribuzioni agli azionisti fino a quando il prestito ponte non sarà integralmente rimborsato». Flacks propone di formalizzare l'impegno «come clausola vincolante nella documentazione definitiva della transazione». Inoltre, i termini del prestito potrebbero includere «un'opzione per convertire in capitale, in tutto o in parte, l'importo residuo, a condizioni da concordare in buona fede tra le parti». Insomma, la proposta dell'investitore americano è di comprare un'azienda dallo Stato con aiuti pubblici, per quanto temporanei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



CON IL PROGETTO DI NEW TIME PER PORTARE LA PEROVSKITE DALLA RICERCA ALLA PRODUZIONE

## Il fotovoltaico del futuro arriva da Forlì

Supera i limiti fisici tradizionali grazie a una tecnologia più performante

DI FILIPPO MERLI

Il fotovoltaico del futuro arriva da Forlì. Con due obiettivi ambiziosi: superare i limiti fisici del fotovoltaico tradizionale rendendo la tecnologia fotovoltaica infinitamente più performante e trasferire la ricerca scientifica di frontiera nelle dinamiche del mercato globale.

È la sintesi di *Perovskin*, il progetto della società forlivese New Time che ha vissuto un momento di svolta decisivo durante un meeting strategico di due giorni organizzato per definire la sinergia tra i vertici dell'azienda e i massimi esperti internazionali della materia. L'evento ha sancito l'unione tra l'eccellenza scientifica e la visione industriale, delineando la roadmap definitiva per portare la perovskite (il materiale del futuro per il fotovoltaico) verso una stabilizzazione e un'industrializzazione senza precedenti.

**L'importanza del vertice risiede** nel potenziale strategico della stessa perovskite, una tecnologia fotovoltaica di nuova generazione che unisce elevata flessibilità progettua-

le, integrazione architettonica e prospettive di efficienza superiori (già oltre la soglia del 30% in laboratorio).

In uno scenario geopolitico in cui il controllo delle filiere energetiche e dei materiali incide sempre più sugli equilibri industriali, New Time ha scelto di investire nella costruzione interna di competenze, processi e capacità produttive con l'obiettivo di trasformare l'innovazione scientifica in un asset industriale per lo sviluppo tecnologico del paese.

**Il tavolo tecnico ha visto la partecipazione** di figure apicali della scienza internazionale: a partire da **Silvia Colella**, responsabile della sede di Bari dell'Istituto di nanotecnologia del Cnr e riferimento chimico del progetto, per arrivare ad **Andrea Listorti** dell'Università di Bari Aldo Moro, esponente di un dipartimento di chimica che oggi rappresenta il polo d'avanguardia italiano e uno dei centri di ricerca più rilevanti in Europa. A dare un respiro globale al confronto è stata la presen-

za di **Miro Zeman**, chief product officer di Renshine e massimo esperto nel settore con oltre trent'anni di esperienza nella stabilizzazione della perovskite.

**Le sessioni operative sono iniziate** il 31 marzo con una visita tecnica agli stabilimenti di Budrio e San Lazzaro, nel Bolognese, dove la delegazione ha analizzato i processi di lavorazione e tempra del vetro, componenti essenziali per l'integrazione della perovskite nei materiali edilizi come i vetri trasparenti. La seconda giornata si è spostata invece nella sede di New Time a Forlì per un technical meeting. «Col progetto Perovskin non stiamo semplicemente sviluppando un nuovo prodotto, ma stiamo costruendo il ponte che mancava tra l'eccellenza della ricerca accademica e la capacità realizzativa della grande industria», ha spiegato il ceo di New Time, **Paolo Cimatti**. «L'incontro con professionisti del calibro di Zeman, Colella e Listorti ci ha permesso di fondere visioni e competenze tecniche in un'ottica comune».

— © Riproduzione riservata —



Andrea Listorti, Silvia Colella, Miro Zeman e Paolo Cimatti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329-IT001Q